

SANITÀ SEMPRE PIÙ CONCRETO IL RISCHIO DI RESTARE CON POCHI MEDICI SPECIALISTI

Sos alla Regione: aiuti gli specializzandi

Si lavora meglio e si guadagna di più. L'estero, il via dall'Italia e soprattutto da Napoli, è l'imperativo che i neolaureati in medicina si impongono per proseguire il proprio percorso accademico e professionale all'estero. Secondo uno studio del Sindacato medici italiani (Smi) sui dati di Federspecializzandi, sono in aumento i giovani camici bianchi che, una volta conseguita l'agognata laurea, decidono di emigrare per specializzarsi. Tra le mete preferite c'è l'Inghilterra dove uno specializzando guadagna quasi il doppio di un collega italiano e dove da anni c'è una forte carenza di medici. «Sarebbe però assurdo pensare che si tratti solo di una questione economica - dice il presidente nazionale dello Smi, Giuseppe Del Barone - La qualità della vita e quella lavorativa in altri paesi europei, come appunto il Regno Unito, sono decisamente superiori. L'Italia purtroppo non premia i giovani professionisti, anzi li mortifica con scelte assurde come quella di ridurre del 10% i posti di specializzazione». Perché dunque dovrebbero restare? La risposta è il nuovo decreto del ministero dell'Università e ricerca per gli specializzandi di medicina, con il quale si annuncia che ci sarà un taglio di 500 unità che farà diminuire i posti da 5mila a 4.500. «In questo modo - dice Del Barone - si spendono tanti soldi per preparare i medici e nel momento in cui potrebbero mettere le loro professionalità al servizio dei cittadini, questi sono costretti a farlo in un altro Paese. Il nostro sistema sanitario si impoverisce sempre di più a favore di quelli esteri che guadagnano medici già formati a costo zero. E il paradosso sarà che per la nostra futura carenza di specialisti, saremo costretti a cercarne all'estero».

Un allarme cui fanno eco le parole del presidente dell'Ordine dei medici bruno Zuccarelli: «La Regione Campania, pur tra le tante difficoltà che conosciamo, deve fare uno sforzo per compensare il taglio ai posti di specializzazione in medicina perché si sta pregiudicando la tenuta futura dell'intero sistema sanitario. È una cosa che purtroppo avevamo già preventivato - dice Zuccarelli - tra poco si arriverà al fatto che saremo costretti a importare medici specialisti dall'estero per colmare una lacuna del nostro sistema». Con questo taglio, spiega il numero uno dei medici napoletani, si creerà una sorta di imbuto che impedirà l'accesso alle specializzazioni. Se da un lato viene aumentato il numero di iscritti alla facoltà per la ca-



renza di medici, dall'altro lato si restringe l'ingresso alle specializzazioni. Il risultato è un'antitesi pericolosissima perché non ci sarà un numero adeguato di medici specialisti con gravi ripercussioni sul sistema sanitario. La carenza di personale - dice il presidente dell'Ordine - è tra i problemi più spinosi nella nostra Sanità. Abbiamo pochi ortopedici, ginecologi, pediatri, anestesisti, chirurghi. Il personale è allo stremo delle forze e sono tanti i casi di burn out». L'appello è quindi alla Regione Campania che aumenti il numero di borse di studio regionali. Ogni specializzando costa annualmente in media tra i 30 e i 35mila euro. L'anno scorso, dopo una serie di proteste, fu scongiurata l'ipotesi dei tagli e le borse regionali furono 41 per la Federico II e 40 per la Seconda Università. «È un atteggiamento incoerente - dice il consigliere dell'Ordine Pierino Di Silverio - aumentare del 10% annuo i posti disponibili e poi ridurre i posti per l'accesso alle scuole di specializzazione. Confidiamo nella Regione che si faccia garante dei giovani medici e non contribuisca a quello che oggi appare il colpo di grazia al futuro del sistema sanitario».